

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 40 (1971)
Heft: 1

Register: Vocabolario del dialetto di Roveredo GR

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vocabolario del dialetto di Roveredo GR

(I)

PREFAZIONE

Quando nel 1968, così per diletto, iniziai a raccogliere i termini dialettali della parlata del mio paese, mai avrei immaginato che un giorno questi detti e queste espressioni, da me registrati così come mi veniva fatto di raccogliergli, sarebbero stati dati alle stampe. Questo lo debbo al giovane dott. Ottavio Lurati dell'Università di Basilea e redattore del Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana, che mi spronò a continuare la raccolta, che mi diede le direttive scientifiche e mi seguì nel lavoro di redazione. A lui la mia gratitudine per il suo aiuto.

I miei più vivi ringraziamenti vanno poi al prof. dott. Rinaldo Boldini, direttore dei Quaderni Grigionitaliani, che ha cortesemente accolto il lavoro nella sua Rivista, per tanti versi benemerita delle Valli grigionitaliane.

Grazie pure al prof. dott. Oscar Panzera, del Liceo Cantonale di Lugano, che ha collaborato a più riprese per diverse determinazioni botaniche ed entomologiche, nonché al fotografo Gabriele Giudicetti, Roveredo-Davos, e a tutte quelle persone che con le loro informazioni o con gli oggetti messi a disposizione per le fotografie mi aiutarono

in questo lavoro. Lavoro naturalmente imperfetto e incompleto, come tutte le opere umane: non mi illudo a proposito. Imperfetto in quanto il lettore potrà o crederà di scoprire qua o là qualche spiegazione poco persuasiva o magari sbagliata. Solo chi si accinge a un lavoro di vocabolario sa quali difficoltà si incontrano nel dare la retta interpretazione e spiegazione di questo o quel detto, di questa o quella espressione. E incompleto, in quanto sono cosciente che possono essermi involontariamente sfuggite delle voci interessanti che affioreranno magari più tardi quando ormai sarà troppo tardi per integrarle nel testo.

Pio Raveglia

PRESENTAZIONE E CRITERI DEL LAVORO

Il « Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni » che qui si presenta è frutto di un assiduo lavoro di tre anni, che Pio Raveglia, sostenuto da non comune amore per le cose del suo paese, ha condotto con rigore ed esattezza esemplari.

Dei meriti dello studio, che pur sareb-

be giusto elencare, il lettore potrà rendersi agevolmente conto di persona.

Qui converrà piuttosto indicare brevemente i criteri con cui è stato eseguito. Determinante innanzi tutto — anche dal punto di vista metodologico — è che esso avviene ad opera non di un ricercatore forestiero, ma di una persona del luogo, con tutte le sostanziali differenze che ciò comporta: all'«inchiesta» che per quanto lunga ed approfondita dura nel migliore dei casi alcune settimane ed è fatta da persone estranee all'ambiente si oppongono qui materiali che sono riflesso di un contatto continuo, diuturno con la parlata e l'ambiente.

Per il ricercatore di fuori poi, l'inchiesta si riduce spesso ad un « sentir raccontare »; per il raccoglitore del luogo si tratta di cose vissute: non insomma una inchiesta dall'esterno, ma una descrizione dall'interno.

Sono queste accennate, unitamente ad altre inerenti agli aspetti di folclore — non solo e non più un folclore di « oggetti », ma anche di mentalità, di atteggiamento di vita —, le considerazioni che mi inducono a ritenere nettamente preferibile siffatto procedere non solo in questo caso concreto, ma ogni qualvolta sia a disposizione una adatta persona del luogo, opportunamente preparabile.

In contrasto con la tradizionale inchiesta dialettale, che si volge soprattutto alle « cose », per intenderci all'attività agricola, agli arnesi, al mulino ecc. insomma alla « cultura materiale », si è cercato di cogliere e di documentare qui — pur non trascurando la sfera concreta — le voci indicanti stati e moti dell'animo ecc. (che il consultatore può ritrovare partendo dall'indice ideo-

logico, per es. sotto piacere, soddisfazione, alterigia, noia, pena, paura, sgomento, dubbio, disgusto, ecc.).

Ne è apparsa l'esistenza nella parlata (e nella concezione) popolare di una insospettata ricchezza di termini connessi con la sfera morale, di regola trascurati nella tradizionale monografia dialettale di tipo « naturalistico », che perciò rischia di dare — occorre dirlo — un quadro falsato della situazione linguistica e umana. Non che questi lavori non abbiano alcun senso. Essi mantengono il loro valore quando venga ben chiaramente specificato o quando sia ben chiaro al consultatore che riflettono un aspetto parziale del mondo dialettale e popolare e non il dialetto tout court.

La ricerca su queste voci è stata possibile proprio per la natura dell'analisi, compiuta da una persona del luogo, in quanto le voci connesse con stati d'animo ecc. — che fanno poi la finezza di uno strumento linguistico — non sono enucleabili sulla base di un questionario e di una interrogazione fatta a freddo: esse scaturiscono solo al momento in cui si vivono questi sentimenti, siano essi di noia, stizza, ira, sprezzo ecc. e possono pertanto essere colte solo da chi è sempre presente, da chi osserva e ascolta (e si ascolta) continuamente. Appunto per questi fatti, questo tipo di indagine offre un contributo tutt'altro che trascurabile ad una conoscenza meno « esterna » della mentalità popolare e della struttura del « dialetto ». Di regola l'autore ha colto la frase nel dialogo vivo scambiato con o tra i suoi compaesani, estraendone poi la « voce »: le parole indicate non sono state insomma, se non raramente, esemplificate « a posteriori ».

Conviene avvertire che il vocabolario non registra parole comuni come *porta*, *seradura*, *finestra*, *mur*, ecc., che non presentano grande interesse né linguistico né folcloristico. Per contro si dà un termine del lombardo rispettiv. ticinese comune, se esso presenta in questa parlata di Roveredo Grig. una interessante accezione traslata, eufemistica o comunque espressiva.

Lo studio è ordinato alfabeticamente. Le voci sono però agevolmente recuperabili a partire dal concetto o dal termine italiano grazie ad un indice ideologico pubblicato in appendice, che costituisce in certo senso un vocabolario italiano-roveredano e che del resto ricostruisce delle unità di cose ed istituzioni ecc. del tipo « casa, istituzioni politiche, usanze ecc. ».

La parlata della Mesolcina ha avuto una sua esauriente descrizione fonetica nel lavoro di Camastral P. *Il vocalismo dei dialetti della valle Mesolcina*, in « Italia Dialettale » vol 23 pag. 1-191. Fenomeni fonetici di questa parlata sono inoltre acutamente analizzati in Sganzi, S., *Le isole di u da Ū nella Svizzera Italiana*, in « Italia Dialettale », vol. 9, pag. 27-64. Il dialetto di Roveredo in particolare è ampiamente descritto nei suoi aspetti grammaticali in Zandralli, A. M., *Il dialetto di Roveredo*, in « Quaderni Grigioni Italiani », vol 21 pag. 190-200, 281-289, vol. 22. pag. 25-35, 112-117. Di queste ricerche il *Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni* rappresenta ora la integrazione dal punto di vista lessicale e di cose. Esso costituisce anche un notevole apporto di materiali all'esame critico dei dialetti della Svizzera Italiana quale viene svolto nel *Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italia-*

na, dove anche le voci roveredane troveranno la loro compiuta interpretazione etimologica. Cfr. ad esempio *acuvii*, auspicare intimamente che uno ottenga la cosa che desidera, dal lat. * ADCUPIRE (Sganzi, in VSI 1.26), *adrancc*, le tre stelle del cinto di Orione, dal lat. ITERANTES, quasi « gli zappatori » (Sganzi in VSI 1.31), *ardaa*, sedano dei prati (v. Ghirlanda in VSI 1.258), *arsgemen*, valanga (v. Sganzi, VSI 1.263), ecc.

Per la ridottezza dell'area studiata, il « Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni », infine, documenta e recupera argomenti, termini specifici, parole rare ecc. che evidentemente non possono essere ritenute nelle maglie necessariamente più larghe e più generiche di inchieste, sia di cose sia di parole, che abbracciano più ampie zone. Anche in questo senso il lavoro di Pio Raveglia è benemerito e anzi sarebbe auspicabile che per ogni zona — almeno per ogni distretto della Svizzera Italiana — nascesse un analogo lavoro, che descriva nella sua interezza il lessico e il mondo di usi e di vita.

Anche in questo senso, come modello e stimolo, appare l'utilità del lavoro di Pio Raveglia.

Egli, ormai più che settantenne, è sempre stato a disposizione del paese: nei lunghi anni di attività nelle scuole elementari di Roveredo dove fu apprezzato insegnante, nei molteplici impegni assunti nell'ambito della comunità; ed ora, « pensionato » ma non inattivo, egli ha lavorato ancora per il suo paese: in effetti il « Vocabolario » non è freddo inventario di termini ma compiuto quadro di vita della sua gente, che di questa opera, duratura anche per

il rigore¹⁾ che la caratterizza, non può essergli che grata.

Ottavio Lurati

1) Nessuno più di chi scrive sa quanto ogni parola, ogni attestazione, persino ogni accento, sia stato soppesato e valutato nelle pagine fitte di una sua caratteristica grafia che mi giungevano regolarmente da Roveredo! — Quanto a me, se mi è lecito arrogarmi un merito, è quello, conosciuto Pio Raveglia nel 1967, di aver avuto la costanza e la tenacia necessaria a vincere le sue riluttanze e indurlo a questo lavoro.

TRASCRIZIONE

Il sistema adottato — che ricalca quello usato nel Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana: cfr. vol. I. p. XVI-XVII — riproduce la grafia italiana, completandola con espedienti (di cui segue l'elenco) idonei a indicare la vocale accentata, l'apertura delle toniche *e* ed *o* e i suoni per i quali l'italiano non dispone di segni speciali.

Vocali

Vocale accentata: accento acuto
(*ghitiga*, solletico)

è, ò toniche aperte

é, ó toniche chiuse

Nelle parole ossitone l'accento è indicato solo per le vocali aperte. Esso è inoltre indicato nei casi che possano risultare dubbi.

Consonanti

Conformemente alla realtà linguistica non si usano consonanti doppie all'interno della parola. Secondo la grafia tradizionale lombarda e italiana si fa eccezione per le sibilanti: in interno di parola 'ss' rappresenta il suono sibilante sordo come in *passaa* (passare), 'zz' quello dentale sordo

come in *belèzza* (bellezza). Nell'interno della parola la 's' intervocalica (che non è preceduta o seguita da consonante) è sempre sonora. La sibilante dentale sorda è rappresentata da 'z' come in *stazion* (stazione), *zòcro* (zoccolo); i corrispondenti suoni sonori sono dati con 'ž' in *žober* (zotico), *prežef* (greppia), rispettivamente con 'žž' in *mežžanèll* (oggetto, animale di media grandezza).

In fine di parola tronca, ossia ossitona, la doppia consonante indica che la tonica antecedente è breve: *matonitt* (ragazzini), *camoss* (camoscio), *pozz* (pozzo), mentre in *proibit* (proibito), *dit* (dito), *lumagh* (lumache) la vocale è lunga. Per ragioni di semplicità si prescinde dalla doppia consonante in fin di parola per certi monosillabi pronunciati con vocale breve, come articoli, preposizioni e pronomi: *òm can*, un cane; *òm va*, andiamo; *èl, dèl, al, dal, còl sòl*, il, del, al, dal, col, sul; *ès, si: ès va a spass*, si va a spasso.

Sempre in fin di parola 'nn' rappresenta la nasale dentale, come in *rann* (rane), *pénn* (penne), it. *panno*, mentre 'n' indica la nasale velare, come in *pan* (pane), *vin* (vino), it. *anche*.

'nn' rispettivamente 'n' si usano solo quando precede immediatamente la tonica: per es. *colànn* (collane), rispettivamente *domàn* (domani).

'cc' e 'gg' rendono il suono palatale, come in *vóngg* (ungere), *lécc* (letto) e 'ch' il suono gutturale come in *ronch* (ronco), *lócch* (triste).

La grafia dialettale, nello scegliere tra la sorda e la sonora per rendere la consonante finale, ora prende come norma la parola italiana corrispondente, ora è guidata dalla parentela della voce dialettale con forme derivate, nelle quali la consonante non è finale: così si scrive *dit* o *did* secondo che si pensa all'italiano *dito* o ai deri-

vati *didon* (ditone), *didaa* (ditale); così se *ronch* (ronco) e *largh* (largo) sono scritti in modo diverso per riferimento alla grafia italiana, in realtà si tratta del medesimo suono sordo.

Con 'sg' si rappresenta 'j' nel francese *jour* (giorno) come in *resgióisc* (aggiungere), *el dersgéva* (pioveva a diretto).

Bés'cia (bestia), *s'giaff* (schiaffo) corrispondono al suono che con segni composti si renderebbe come in *bésc-cia* e *sc-giaff*. In *sangu* (sangue), *cinqu* (cinque) ecc. la *u* non ha naturalmente valore pieno di vocale, ma solo di semivocale.

Ottavio Lurati

ABBREVIAZIONI

accr.	accrescitivo	avv.	avverbio
agg.	aggettivo	dim.	diminutivo
		escl.	esclamazione
		fig.	figurato, figuratamente
		fil.	filastrocca
		iron.	ironico, ironicamente
		loc.	locuzione
		pegg.	peggiorativo
		pl.	plurale
		scherz.	scherzoso, scherzosamente
		s.f	sostantivo femminile
		s.2g.	sostantivo di due generi
		s. m.	sostantivo maschile
		spreg.	spregiativo
		triv.	triviale
		v.	vedi
		vezzegg.	vezzeggiativo

Vocabolario

A

A,IN, a, in, due preposizioni il cui uso è strano. Esempi: per tutti i paesi della Mesolcina e fuori del Moesano si usa nei seguenti casi la preposizione *a*
naa, staa, vès a San Vitor, a Gron, a Lègia, a Soazza, a San Bernardin... giù a Lumìn, su a Cama, a Verdàbi, a Lostall, a Mesòch...

idem per certe frazioni di Roveredo:

naa, staa, vès a San Giuli, a Sant'Antóni, a Pianèzz, a Tècc, a Prau... fòra a San Giuli, là a Sant'Antóni, su a Pianèzz, fòra a Tècc, a Prau...

idem per certi monti:

naa, staa, vès a Vif, a Prabonèla, a March, a Bogiàgn, a Lava... su a Ler, a Lizzón, dent a Pertisc, a Lanés, su a Lucc...

Viceversa per quasi tutti i paesi della Calanca si usa nei medesimi casi la preposizione *in*:

naa, staa, vès in Castanéda, in Santa Maria, in Santa Doménga, in Bùsen... dent in Arvígh, in Rossa, in Àugg, su in Bragg, in Landarénca...

idem per certe frazioni di Roveredo:

naa, staa, vès in San Fedee, in Piazza, in Piazzèta, in Guèra, in Rugn... su in San Fedee, in Carasóo, in Vall, in Bèfen, fòra in Campion...

idem per certi monti:

naa, staa, vès in Làura, in Rodàs, in Lotàn, in Videcc...

e per tutti gli alpi di Roveredo:

naa, staa, vès in Luàrn, in Aiàn, in Rógg, in Rogiàsca, in Albion, in Cadín, in Albionàsca

ÀBET, abito dei confratelli durante le funzioni: *fin a quai agn fa l'ábet di confratèi de San Giuli l'era tutt bianch e chèll de cui de Sant Antóni l'era celèst, adèss l'è per tucc listès: bianch con la mantelina celesta; naa a mett su l'ábet*

ACQUA, acqua: *gnanch tiraa fòra l'acqua che 's bev, di chi trae magro guadagno dal suo lavoro; chèll'acqua che 's voria miga bev l'è fòrsi la prima che 's garà de bev, non dire che non vuoi dipendere dalla tal persona, perché essa sarà forse la prima dalla quale dovrai dipendere: — pioggia: l'è scia l'acqua, pòri nun del nost fegn bèll e sècch domà da mett dent; l'acqua la vegneva giù a sègg (a secchie), la vegneva giù che la faseva féch; — l'acqua che vegn dopo San Michee (29 settembre) l'è bona per lavaa i pee, pioggia inutile ormai per i prodotti della terra. — liquido amniotico: e gh'è passò l'acqua; — l'è morta chèla pora fémna, e gh'è nacc l'acqua al chér; — poltiglia bordolese: dagh*

su l'acqua e la vigna; — dagh l'acqua, il battezzare in casa, con acqua anche non benedetta purché pura (di solito lo fa la levatrice), bambini appena nati in pericolo di morire: al me setimin a g'ò facc daa l'acqua apena nassù

— acqua di ecc, lagrime: a m' vegneva giù l'acqua di ecc

ACQUÈTA, filtro d'amore: *l'è rivada a tirann scià vun chèla strìa, chèla ilé la g'à dacc l'acquèta*

ACQUIREE, lavandino: *ades om sta begn, l'è stopp l'acquiree*

ACQUITA, anche *acquavita, acquavite; scià Žèpp, se te vee bev om cichètt d'acquita bóna de vinàsc*

ADÈSS, adesso; *adèss adèss, in questo momento, un attimo fa: l'è nacc via adèss adèss; faa om lavor om poo adèss, om poo adèss adèss, anche a pèzz e bocon, fare un lavoro un po' per volta e a intervalli*

ACUVII, auspicare intimamente che uno ottenga la cosa che desidera: *a ghe l'acuvissi de chér chèll post e chèll matt*

ADRANCC, le tre stelle del cinto d'Orione: *mi, cand i adrancc i è su sora Prabonèla (monte), a vo a cà, el me pà el voo miga ch'a staga via pissee tardi; cui trii adrancc, scherz. quei tre tipi: icchièe (chi sono) mai cui trii adrancc che passa lailé!*

AÉ, sì: *aé, arìa mai credù che te sera isci 'm cativ sogètt*

AGÀI, salice caprino di montagna: *el legn de agài l'è bon de faa zòcri e còst de gerli*

AGÉNT, gente: *a la fera de magg 'e gh'era no mùgia d'agént; la parola è usata soltanto al plurale: i agént i è miga tucc isci tarlucch de cred su tutt chèll che 'l diss lu; poc' agént ma tanti calanchitt, v. Calanca*

AGHITT in *tiraa i aghitt, scherz. essere moribondi, morire: om quai di om tirarà i aghitt anga nun, forsi, chissà...*

AGN anche *ann, anno: adess duu agn, due anni or sono*

ÀGOLA, poiana: *om falchètt? Te se matt ti, l'è 'mn àgola chèla*

AGÓST, agosto: *d'agóst giu 'l soo lè nocc; nivol d'agóst, nuvole che non preannunciano pioggia; d'agóst e gh' va om car de pùles e e gh' vegn om car de mosch; chi che fa i bòs d'agóst i fa la tina piena de móst*

AGRO, acero: *col legn de agro no volta i faseva scuèll, cazzù, bròcch e amò altri ròpp*

AGRO, acido: *a t' pias a ti el lacc agro? A mi no già! — più che stufo: finissela giù, ch'a sómm bèll e agro. — Coi so canàvol la m' fa vignü bèi e agro i busècch*

AIÀN, Aiàno, alpe a est di Roveredo: *vegh chèla de Aiàn, scherz. aver fame, come se si fosse all'aria fina di Aiàno: se 'l g' aès chèla da Aiàn, la gh' vardaría miga su tant sol damangiaa*

AIMÒ, chissà: *aimò se 'l passa i esamm!*

ALA, ala; *sbatt più domà de 'mn ala*, essere ridotti a mal partito nella salute, negli affari: *a poss faa più nigott, a sbatt più domà de 'mn ala*; — la parte posteriore del vomere dell'aratro: *l'ala la lavora da par lée, senza comandagh*; — tesa del cappello: *om capéll largh de ala*

ALBA, arroganza, alterigia: *la s' à petada scià denanz con omn alba che 'l pareva che la voleva maiamm*: — abitudine: *vegh chèll' alba de parlaa fort*

ALBIEZZ anche BIEZZ, s.m. abete bianco: *coi ramm d'albiezz ès fa passón per la ciovénda; vès om gropp d'albiezz*, essere sani come un corno: *i è miga tucc come ti, gropp d'albiezz che te sé, che te gh'é mai nigótt*

ALÉ, voce d'incitamento: *alé, nemm, l'è scià tardi*

ALGÓ, in un qualche posto: *indóva l'è la mamm?* — *Mah, la sarà nacia algó*

ALI, agg. di persona che si lamenta per ogni piccolo dolore fisico: *come te se ali per amor di Dio! Se te g'aès el maa ch' a g' ò mi...*

ALMANCH, almeno: *s'a podès almanch iutaa a faa quaicos*

ALPADOO, conduttore d'alpe; *dondinàd de alpadoo*, scherz. lungaggini: *t'è miga gnamò finit? Cui i è dondinàd de alpadoo!*

ALTRO, altro; *chèll altro*, loc. scherz., scorrendo con qualcuno, per indicare una terza persona assente, ma nota all'interlocutore: *chissà cos'el fa chèll altro intant che num òm sé chilé a cuntàla*

ALZAA, alzare: *alzaa i cart* (nel gioco delle carte); *alzaa de pes*, redarguire severamente: *el m' à alzò de pes perchee ò miga facc come l' à dicc lu; alzàda*, severo rimbroto: *ciapaa su 'mn alzada*

AMM, parola con cui si invita un bambino che non sa ancora parlare a mettere (a prendere) il boccone in bocca: *amm, che l'è bona la papa!*

AMÒ, ancora: *amò garb, giónn*

ÀMOL, molle, non secco (di fieno, funghi ecc.): *l'è amó àmol sto fegn, el g' à da besegn amò 'm pòo de soo*

AMPÓMM, lampone: *a vei fa òm pòo de conserva de ampómm*

ANCHEBÉGN, benché *anchebégn che l'è lontan, mi a 'l vècc listès*

ANDA, prozia, anche zia: *l'anda Lisabèta l'era sorèla del me av e l'andìn Luzià l'era sorèla de la mi mamm*

ANDAA in *a tutt andaa*, a tutto vapore: *lavoraa a tutt andaa a faa danee*

ANDEGHEE, uomo poco concludente: *l'è 'mn andeghée, se te gh' ste miga atacch, el vegn mai a vuna de faa quaicos*

ANDREGIAA, andare innanzi e indietro: *cos' te gh' é de andregiaa sempro per el corridoo?*

ANÉLL, anello; ciascuno dei due anelli di ferro appesi alla staffa della carrucola ai quali si attaccano le catene — *i cadénn* — che sostengono la carga nel fill a freno: *tacaa su i anéi a la stafa de la zirela*

ANEMA, anima; *ànema buzzarona*, escl.: *o ànema buzzarona, l'è con la màniga che 's fa giù 'l musc?* Anche: *o ànema del cento, a sómm pe miga el tò famèi*; così pure: *ànima d' la saèta o ànima d' la sachèta, a sómm pe stuff de sintitt a carognaa*; *tacaa fòra come omn anema danàda*, dare in escandescenze

ANGA, anche: *vegn anga ti a cataa su pàmpen*

ANGEL, angelo: *i canta o i cantarà i àngel (stomatin, doman matin)*, si dice quando fa o si presume farà molto freddo

ANGONIA, agonia: *i à sonò omn angonía e gh' è mort quaidun*

ANSA, appoggio, incitazione: *quand i è iscí rabiee, e gh' va miga lavoraa amò a dagh ansa, e gh' va téi giù*

ANTEVIST, sveglia: *l'è antevist chèll matt, tutt altro che indormentò*

ANZÈTA, nodo fatto con stringhe ecc. che, dove si tiri da un dei capi facilmente si scioglie: *capíssela no bona volta de faa su òmm anzèta a la stringa, miga òm grópp*

AOPRÈSSA, pressapoco: *l'è aprèssa grand come ti el Tèi*

APP ! escl. di negazione: *a credeva de finii per misdì, ma app ! a somm apena a metà del lavor*

ARBOL, pl. àrbol, pianta di castagno: *in Caldana a g'ò amò trii àrbol da batt*; — il complesso delle grosse travi del torchio che gravano sulle vinacce per pressarle: *l'è la vit che sbassa e alza l'àrbol*

ARCABANCH, cassapanca: *l'era pe béll a sintii i liénd di nost vécc setee giù al féch so l'arcabanch*

ARDAA, sedano dei prati; panace: panace erculeo; spondilio; murinaira (*heracleum sphondylium*): *naa a cataa scià ardaa per el porscéll*

ARDAI, boncinello: *fa' naa dent l'ardai in la seradura e pe giraa la ciav*; — asticella di ferro posta in capo a due bracci della catena con cui si legano le bestie alla greppia: (fig. 1) *vun d'omn ardai el va dent in la prezef e vun ind el canavolin de la catena per tacàgla al chéll de la bés'cia*; — la parte più grossa del vimine di salice che si fa girare intorno alla parte susseguente più sottile per legare le viti e i tralci ai sostegni: *te stérsc l'ardai intorn a la scialèscia, te 'l gira là contra 'm pall e ilé el sta*

ARÉNT, rasente: *se te vee staa a sóst, tíret scià arent al mur, sott a la gronda*

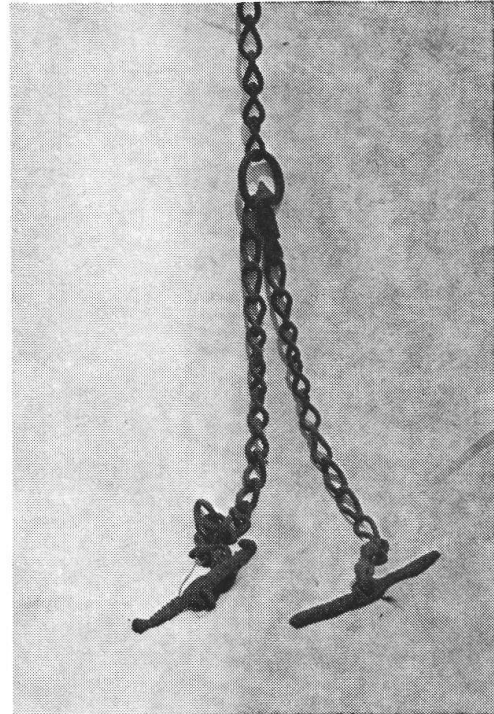
ARIA, aria: *vès a l'aria*; di ragazza che ha grilli amorosi per la testa

ARIÓN, aria mossa: *e gh' è su omn arion frècc ch' a m' pias poch*

ARÍSC, riccio di castagna: *spónges con omn arísc*; *ariscéra*, ricciaia: *faa fòra omn ariscéra*, diricciare

ARLÍ, fantasticherie, grilli per la testa: *l'è amò gióna, ma la g'à già la testa piena de arlí*

(fig. 1) i ardài de la cadéna



ARSGÉMEN, s.m. valanga: *in vall Viòla omn arsgémen l'à ciapò sott trè càuro*

ANRNÀVOL, scherz. arnesi: *ò tòlt su i me arnàvol e pe a sómm nacc*

ARNÍSCIA, alno: *bon da brusaa e miga altro, i arnisc*

AROMAI, ormai: *aromai l'è iscí, cos' te vee fagh*

ARTICOL, scherz. merce: *casciaa, faa naa l'articol, spacciare la merce*

ASCÉNZA, solo nel detto: *se 'l piév el dì d' l'Ascénza (Ascensione), per quaranta dí om se miga senza: Ascenzión, Ascensione: se 'l piév el dì de l' Ascenzión tucc i vacch i va a borelón*

ASCIA, matassa: *la mi pora mamm a faa su i asc la doprava l'aspa*

ÀSEN, asino: *àsen drizz 'mpee, stupido: in duu a cavall a l'àsen, scherz. loc. detta quando contemporaneamente e nello stesso posto due fanno un lavoro per cui uno è di troppo; om pòo per un a cavall a l'àsen, scherz. tutti devono poter godere di un beneficio, non uno solo: e gh' è gelò 'mn asen sott al pont, si dice scherz. quando si vuol prendere in giro chi si lamenta del freddo; detti: àsen porta la paia, àsen la la maia; fin ch'en gh' è en gh' è (di roba da mangiare) e cand èn gh' è più el crépa l'àsen e chèll che e gh' è su*

ASPA, s.f. aspo; *naa a aspa, andar di corsa: i è nacc a aspa a vedee la giòstra*

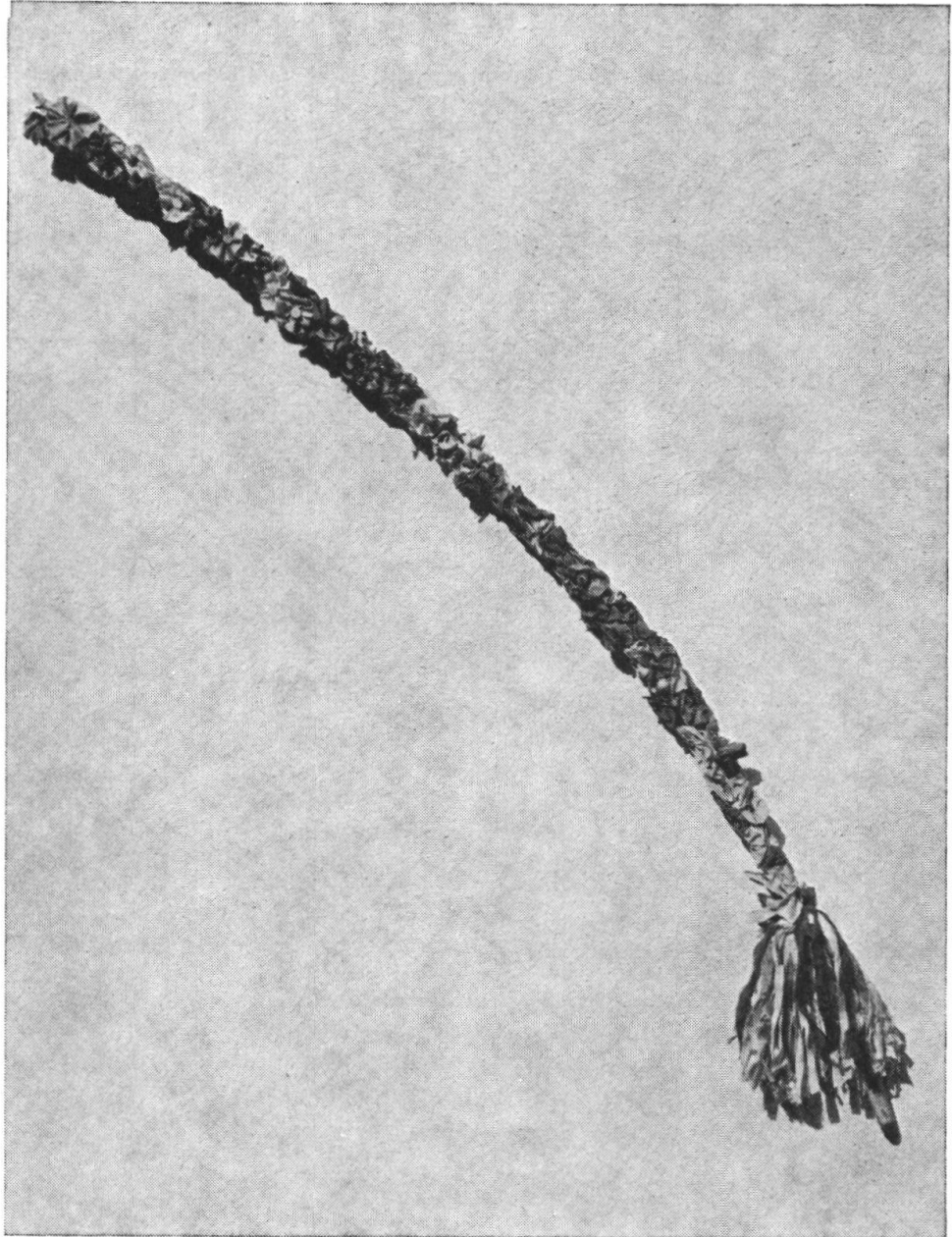
ASPÈRT, sveglia: *el fa tutt da par lu senza díghel, l'è 'm matt aspèrt*

ASPI, aspide: *se la t' mord omn aspi, te se futù*

- ASS, asse: *ass da lavaa*, quello che adoperavano le donne per lavare lungo i corsi d'acqua; *ass de taiaa fòra* (del *sciavatín*); *ass del car*, da mettere tra una *scalèta* e l'altra del carro per sedervisi
- ASSASÍN, assassino; infame: *cos te gh'é da piàisc? el m'à tirò om sass so la testa chèll assassin d' om Tóna* (Antonio)
- ASSEE, abbastanza; *assee e pe assee*, in modo superlativo: *el n'à ciapò assee e pe assee de bòtt chèll matàsc*
- ATACCH in *staa atacch*, star alle costole: *se te gh' ste miga atacch, el fa nigótt*; *staa atacch al lavor*, essere zelanti nel lavoro
- AU, escl. di sfiducia, negazione: *au au, el cambia più, el sarà sempro om fanigotón*; *au, la 'n g'à miga dent in chèla crapa*
- AUTUNN, autunno; - crisantemo: *portaa quai autunn al campsant*
- AVA, nonna; - grosso e pesante macigno fissato per contrappeso alla vite dei vecchi torchi: *l'è come mév l'ava del tòrcc*, si dice di persona molto lenta e pigra

B

- BABI, mento: *vegh el babi guzz*
- BABIÉCA, castagna senza o quasi senza contenuto: *i babiécch i a i mangia miga gnanca i porscéi*; — *babiécch*, scherz. persona di poco senno
- BACHÈTA, bacchetta; *bachèta del landàma* (fig. 2), ramo di spino foderato di rosette di seta a colori da cui sporgono le spine e ornato in fondo di un fiocco di nastri di seta dagli stessi colori: *l'è l'uscér de circol che 'l dí del vicariat el consegna la bachèta del landàma a chèll ch'è stacc nominò president de circol*
- BACILAA, vacillare: *el bacíla, el finiss a naa sol flózz*; — non aver la testa a posto: *te vee naa a spass con sto temp? te bacíla?* — *e bacílarà el governo ma miga la Calanca d'inverno* v. *Calanca*
- BACUCCH, agg. di persona vecchia che ha perso la memoria: *a somm scià bacucch, a m' regordi gnanca più incóra ch'a sómm nassù*
- BADÀVOL, sbadiglio; *a Natall el badàvol d'om gall*, così si allunga il giorno a Natale; *badavolaa*, sbadigliare
- BADENTAA, tener a bada; *badénta là 'm pòò sto matt, intant ch'a vagh a la botéga a tee 'm pòò de saa*
- BADÍN v. *badóla*
- BADÍVOL in *naa in badívol la vista*, annebbiarsi della vista: *mi a vedee certi ingiustizzi a m' va bèll e che in badívol la vista*; — sprazzo: *ogni tant egh rivava scià om badívol de sóo*



(fig. 2)

la bachèta del landàma del compianto avv. G. B. Nicola, che fu presidente del Circolo di Roveredo dal 1947 al 1955. È stata l'ultima bacchetta di spine consegnata ad un neo eletto landamano, perché dopo l'usanza tradizionale cessò

BADÓLA, anche *badin*, spreg. italiano: *cos' te cred pe, che i badóla i è miga agent come i altri?*

BAGA, borraccia fatta con pelle di capra, col pelo rivolto all'interno: *mi a naa a cascia a tegh sempro dré la mi brava бага de vin*

- BAGIÀNA, baccello: *i bagiaann vèrd a gh'i dò ai càuro da mangiaa e cui sècch a gh'i fagh chés al porscéll*
- BAGNAA, bagnare; *bagnaa 'l bècch*, scherz. bere: *bagnaa la tina*, metter acqua nel tino per stagnarlo: *i à già facc órden de vendémbia e mi a g'ò amò de bagnaa la tina*; *bagnagh el nas a vun*, scherz. far meglio di un altro; *bagnín*, l'incaricato di bagnare la *sovénda*, nella quale, col gelo, il legname scivolava meglio
- BAGNAÒRT, inaffiatoio: *ciapa 'l bagnaòrt e bagna l'insalata!*
- BÀGOL, il fondo (tabacco) della pipa: *a cicca el bàgol per quaidun l'è come per num a sciusciaa milagusti*
- BÀGOLA, fandonia: *cùnten su più de bàgol ch'a scusi senza*
- BAI! escl. di disgusto: *ah, bai! mangia miga roba che te cata per tera*
- BAIA, scilinguagnolo: *chèla l'è nò baia che la g'à la tò mata*; *baiaa*, ciarlare, a furia de *baiaa a g'ò na gola bèll e sèca*; *baiaa dré a quaidun*, dir male di qualcuno: *sta a cà toa la sira, vèta che i a t' baia dré*; *baión*, ciarlone
- BAIARDA, carretta piana per trasportare sassi: *i è i manovai che i dopéra la baiarda*
- BALA, frottola: *casciaa ball*, raccontar frottole; *dagh la bala a vun*, celiare, prenderne uno in giro: *l'è 'm tarlacch, la 's nacorgg miga che i a gh' dà la bala*
- BALA, balla: *no bala de fegn*; la forma della polenta appena versata sulla tafferia: *inchee de disnaa om fa là no bela bala de polenta*
- BALAA, ballare; *balaa assee: va, che t'è già balò assee*, va, che sei già stato qui troppo; *la bira ch'ò bevù la m' bala sol stómich*, la birra bevuta mi pesa sullo stomaco; *faa balaa*, procedere legalmente contro qualcuno; *balabiótt*, persona non seria, immorale
- BALDON, anche BANCALL, ciascuna delle grosse stanghe su cui si fa scorrere tronchi o altro: *portaa là i baldon sol car per faa naa su i bór*
- BALÍN, pallino, boccino (nel gioco delle bocce); nome che si dà a bovina piccola e rotonda; — *naa a balín*, andar a rotoli: *l'è nacia a balín la mi speranza de maridamm*
- BALISCIÓN, s. pl. valige e bauli: *faa su i balisción per naa a Paris*
- BALÒCCH in *a balòcch*, in gran quantità: *l'uga chest ann la gh'è su a balòcch*
- BALÓN, macigno: *lavoraa tutt el dí a stremena a balón*; scherzosamente: grosso ciottolo; *balonada*: grosso ciottolo tirato contro qualcuno o qualche cosa
- BALORDÓN, s.m. vertigini: *a mi a m' vegn el balordón a naa su soi piant*
- BALÒSS, scaltro: *l'è balòss, ma miga balòss assee per famla a mi*; persona scaltra, poco onesta: *l'è 'm balòss, vàrdeten begn!* — monello
- BALÒSSÀDA, azione disonesta; monelleria



(fig. 3) la balotéra

BALÒTA, palla fatta con neve, fango od altro materiale: *tiraa balòtt de nev; balotéra*, (fig. 3) arnese a foggia di tanaglietta terminante a sfera vuota in cui attraverso un foro si versava il piombo fuso per fare pale di fucile

BÀLTICH, altalena, *naa in bàltich: baltigaa, baltigass*, far l'altalena; *chell ilé el la baltíga*, quello lì non ha la testa a posto

BALTRÒCA, scherz. donna di carattere instabile: *e ti te 't fida de chèla baltròca ilé? végh la feura* (febbre) *baltròca*, scherz. di chi fa il malato per non lavorare

BALAÚTT, s. 2g. persona d'indole leggera e poco discernimento: *van miga con chèll balaùtt, te gh'è nigótt da imparaa*

BALÚCC, strabico: *vès balucc; balugiaa*, essere strabico: *chèll matt el balùgia; scherz. guardare a lungo una cosa: t'è miga gnamò finit de balugiagh su son chèll ròpp? balugiòn*, spreg. persona strabica

- BALZ, cascino, forma cilindrica per il formaggio, costituita d'una fascia di legno o metallica che si può restringere o allargare: *mett la quagiada int el balz a desgota*
- BAMBOL, rimbambito: *l'è scià bàmbol, poro vécc, el sa più cos' l'è che 'l fa*
- BANCA, panca; *naa a banca*, dei bambini che, andando lungo una panca, ad essa aggrappati, imparano a camminare
- BANCÀLL v. *baldón*
- BANCH, banco; — palco dove si sta a caricare la legna sul *fill a freno*: *faa naa su i bor sol banch*
- BANCHINA, ciascuno dei grossi tronchi orizzontali poggianti ad un capo sulla *subíga* e che sostengono una catasta di legna: *i banchinn i tegn su i bór de la pèa*; — antenna orizzontale nel cavalletto del *fill a freno* sopra la quale, per mezzo de *i cíter*, corre la *gordína*; — legno del carro facente parte del *mazz*: *la banchina la sta sora al portassaa e sott al scagn*
- BANDÉRA, bandiera; — s.m. uomo non serio, scioperato: *vés om bandéra, om bandérall che pianta ilé el lavor per naa a l'osteria a bev; banderòla*, persona volubile, di cui non ci si può fidare
- BANDÒRI, la parte bruciata dello stoppino delle candele e lucerne che fa troppa fiamma: *ciapa el smocapavee e tàia giù chèll bandòri*: — fiammata: *l'è tropp el bandòri, tira indré quai legn*
- BARA, giuoco di ragazzi che, divisi in due squadre e uscendo uno o due o più per volta ciascuno dal proprio campo sulla piazza, cercano toccandolo, di far prigioniero un avversario, uscito in precedenza: *a giugaa a la bara i presonee es pò liberai*
- BARBA, prozio, anche zio: *de tucc i me barba, e in tra tucc i era 'm bell résc, mi a n'ò cognossù nomà duu, om fradéll de la mi mamm e 'm fradéll del me pà; Barba Vairètt v. strión; l'è come dich barba a l'anda, fa finta di non capire quel che gli si dice*
- BARBA, barba: *la scoméncia a crèss la barba*, scherz. comincio a stufarmi; *pagann vun de barba e barbís*, rendere pan per focaccia; *barbee*, barbiere; *pian barbee!* escl. di dissenso, ammonimento: *el voleva portaa via subit tutt, ma a g'ò dicc — pian barbee, prima paga, dopo...*
- BARBA GIUMÈLA, doppio mento: *t'è vist che barba giumèla el g'à giù chèll panzón?*
- BARBEGIAA, battere i denti per il freddo: *l'era om frècc che 's barbegiava*
- BARCH, recinto per capre: *a la sira su a mont i càuro a i sarava dent int el barch per mólgì*
- BARÉZZ, slittino rustico (fig. 8): *duu legn voltee su 'm brisín da 'm cò, con su sora amn ass o duu incioldee, éco 'l barézz, el nost slitin de cand om séra matón*

- BARÍN, ciascuno dei legni posti sulla *cassa*, su cui si fanno scorrere i tronchi per caricarli sul *fill a freno*: *faa rodelaa i bor soi barín; sbarinaa*, levare i *barín* di sotto ai tronchi
- BARLÈFF, anche *barlèfi*, scherz. uomo dai baffi lunghi: *vès om barlèff*
- BARTIRÉLL, anche *bertiréll*, rete metallica per pescare, a forma di tubo: *int el bartiréll i pèss i va dent e i trova più la strada da vignü fòra; vès come 'm bartiréll*, di negozio ristorante ecc. molto frequentato
- BARUFF, capelli lunghi e all'aria: *te cred pe de staa begn con chèll baruff?* — donna dai capelli all'aria: *la t' pias iscí tanto chèla baruff? sbarufaa*, arruffare i capelli
- BASAA, baciare: *el pò basaa no càura in mézz ai chérn*, è tanto magro che può baciare una capra in mezzo alle corna
- BASCHÍN, giacchetta femminile senza maniche, di lana o cotone, usata ancora nei primi decenni del secolo: *el baschín el rivava giù fin a la vita, om tòcch pissee in giù del pedàgn*
- BASÈLGA, spreg. casa grande: *sì, l'è granda, ma l'è no basèlga, mal scompar-tida e in desórden*
- BASÍLI, martorella, marcorella (*galinsoga parviflora cav.*), fam. *compositae*: *cataa scià om poo de basíli da dagh ai galin*
- BASILÍSCH, basilico; — persona astiosa, cattiva: *l'è mei staa a la lontana da chèla basilísch*
- BASLA, tafferia: *bùtela pe in la basla la polenta, miga sol tavol*
- BASS, basso; *vin bass*, vino ormai basso nella botte, che ha perso un po' del suo vigore: *mei el vin bass che l'acqua alta*, dicono gli amici di Bacco
- BASTARDÓN, succhione, ramo uscente dal fusto e non ancora atto a fruttificare: *i barstardón i gh' té la forza ai altri ramm*
- BASTÍNA, piccolo basto usato per portare pesi a *cópa*. È costituito da un sacchetto imbottito di paglia, da due angoli opposti del quale parte una cinghia di sacco che, applicata alla fronte, serve a sostenerlo: *portaa legn a cópa con la bastína*
- BASTÓN, bastone; — panino dolce, lungo 15-20 cm, a foglia di bastone: *adèss es e n' vècc più de baston sol banch di bombonatt*
- BASTRUCCH, (da *bastard*) scherz. ragazzo: *ne fòra di pee, malambrèti bastrucch*
- BATACLÀN, frastuono, strepito: *i fa 'm grand bataclàn i matón a butaa fòra el carnevaa*
- BATIDÓO, battitore, bacchiatore; *el batidóo di vedovàn*, scherz. il vento: *al dì d'inchee e gh' è più nissun che batt i nos e i castegn, i va quaidun a cataa su cui del batidóo di vedovàn*
- BATISTA, Battista: *vegh la vista che fa Batista*, scherz. la vista fa certi scherzi, non funziona come dovrebbe; *vegh del tu mi stufi, Batista*, scherz. di botte che sa di muffa, di locale che sa di chiuso, che ha bisogno d'aria buona; fil.: *Batista, tira la lista, tira el spagh, caga int i bragh*

BATT, battere; *el batarà...*, avverrà, sarà per...: *adèss a pòss miga dii incóra ch'a podarò vignii, ma l' batarà vers la fin de la setimana*; — *batt la luna*, essere di cattivo umore: *fa la nana popò de cuna, la to mamm la batt la luna, el tò pà amò pisee, fa la nana béll pupee*, ninna nanna da canterellare ai bambini; *batt la tàmbola*, dar segni di squilibrio: *el batt om pò la tàmbola, pòro diavol*; *batt stachètt*, battere i piedi per il freddo; *bàtes i ciapp*: *adèss om pò bàtes i ciapp cand om vòo*, scherz. adesso non c'è più nulla da fare, rassegniamoci;

BATÚDA, ciascuna delle stazioni, di carico e di scarico, nel *fill a sbalz*: *la batùda de scima e la batùda de fond*; scherz. *vès impiegò a la batùda de fond*; *batùda*, scherz. buona dose di busse: *ciapaa no batùda dal pà*

BATULÀ, s. 2g. persona deficiente: *compatíssel, l'è 'm pòro batulà*

BAU, insetto; scherz. brutto ceffo: *chéll bau (brutu bau, brutt bau) el g'à miga vut el tupé de vignii scià a carezzamm?* — *bau de la grassa*, scarabeo stercorario

BAULLL, baule; *sveidaa el baúll*, scherz. partorire (di donna)

BEATI, in *en gh' è per i beati*, ce n'è in quantità, più del necessario

BECAFÍCH in *a becafích*, v. *sass*

BÉCC, buco; *sara i écc e vér el bécc*, si dice scherz. a uno se gli si vuol mettere in bocca una medicina amara o un dolciume; *speciaa, vès al bécc del gatt*, aspettare, essere all'ultimo momento a fare qualche cosa: *invece de faa i so ropp per temp, el specia sempro al bécc del gatt, lu*; *faa de stopabécc*, scherz. fare il tappabuchi; *naa a bécc*, giuoco dei fanciulli con le bilie, per cui, prima di colpire quella dell'avversario, bisogna far entrare la propria nel buco comune prestabilito, fatto nel suolo; *el g' à pissee grand l' écc che 'l bécc*, scherz. di chi prende sul suo piatto più roba di quella che può mangiare; *begión*, buca, buco grande; — *tomba*, nel gergo infantile: *se te bev miga la medisina te ve int el begión vèh*

BÈCCH, becco; *succ come 'm bècch*, molto asciutto: *el pozz l'è succ come 'm bècch, e gh' è più acqua per i vacch*

BÉDOLA, betulla: *faa scià no scova de bédola per spazzaa el tècc*

BÈFEN, frazione in collina di Roveredo; *a l'ann del mai e a la féra de Bèfen*, si dice scherz. di una cosa che non si farà mai, come non esiste l'anno del mai e come non si farà mai la fiera sulla collina di Bèfen

BÉGA, lite: *in chèla cà i è sempro sott a béga, sempro inde no béga*

BÉGIA, mastello dove si mette la carne in salamoia: *salaa giù la carn in la bégia*; — mastello che raccoglie il vino spremuto dal torchio

BÉITA, pancia delle bestie: *chèla l'è no béita che la g' à giù chèla vaca!* — scherz. pancia di persona; *beitón*, scherz. persona con un pancione

BÉGN, bene: *faa 'l sò begn*, confessarsi e comunicarsi: *l'è mort pulito, l'à face el sò begn come 'm bon cristian*

BEGNAA, bisognare: *begna vegh pacienza, car el me matt*

BELEBÉGN (*béll e begn?*), alquanto: *l'é belebégn malò chèll poro omm*

BELÉCC, frazione di Roveredo: *crosc, crosc de Belécc!* escl. di doveroso stupore: *mort dal fulmin? crosc, crosc de Belecc!* (la croce, ora in pietra, esiste ancora al margine della strada); *stornón de Belecc*, scherz. loc. rivolta a persona che non ha inteso bene: *sés, miga dés, stornón de Belecc che te sé*

BELEE, bellezza: *l'è no belee chèla mata; chèll l'è 'm belee d'omn orlògg*

BELÈZZA, bellezza; — escl. di gioia: *oh belèzza, el pà el diss che 'l voo crompamm la biciclèta!*

BÉLL, bello; — prudente: *l'è miga béll per no mata naa in gir de nocc da par lé;* — *passaa béll*, far bella figura: *lu 'l falson, denanz al maestro l'è passò béll e nun, col vès tropp sincer, om se passee per tarlucch;* — *vès pisee furbo che béll*, scherz. essere più furbo che meritevole

BÈLMA, melma: *la sabia mes'ciada a bèlma l'è miga bona de fabrica*

BELÒI, ragazza civetta: *l'è no belòi, la vècc e la saluda domà i ómen*

BÉLZ, scherz. straccio, brindello: *vès vistida nomà de bélz e beròld*

BÈRA, agg. di capra dal pelo lungo: *l'è no càura bèra e móta;* di voce sgradevole: *el gà no vos bèra, cand el canta el par no sbràgiola*

BERGAMINA, bella e robusta bovina: *sto volta ò spendù quaicòs pissee, ma a g'ò scià nò bergamina*

BERLÉNDEN, brandelli: *el vistii l'è nacc tutt a berlénden*

BERLINGAA, tener a bada: *berlínga là om pòò sto matt, intant che mi a scóli i macaron in la bièla;* *berlingass*, intrattenersi: *berlingass per strada a fa' naa la lapa con vun e con l'altro;* *berlingòla*, piccolo e solitario fiocco di neve: *oh, fin adess egh vegn giù nomà quai berlingòll;* *berlingòlaa*, nevicare a piccoli e rari fiocchi

BERLÒTT, tregenda di streghe e stregoni secondo la leggenda locale: *tutt a 'm tratt a senti el berlòtt che vegn in la Piana de March e mi scóndom dent int el crés d'omn àrbol*

BERNAZZ, paletta della cenere: *spazzaa el fogolaa col bernazz*

BERÒLD, anche *berón*, s. pl. scherz. cenci: *a somm nacia in mascra ch'a sera vistida domà de beròld;* *beròlda*, scherz. donna vestita di cenci; *beroldón*, donna o uomo vestiti di cenci

BERTÒLDO, Bertoldo: *fann pegg che Bertoldo*, far birbonate, birichinate d'ogni sorta

BERTIRÉLL v. *bartiréll*

BÉS, cavo: *se la bóra l'è bésa, l'è miga bona per faa ass*

BÉSCCEL, pianta di rovo: *strepaa om béscel;* *bescelee*, bosco di rovi: *in la Gravéra l'è tutt domà 'm bescelee*

BÉS'CIA, bestia: *naa in bés'cia*, imbestialire; *bes-cería*, bestialità, stupidagine: *ò facc nò bes' cería a maridamm con chèll bau*

BESÉMFI, tumido, scherz. gonfio per aver troppo mangiato o bevuto: *a poss gnanga mévom del poch ch'a sómm besémfi*

BESENTAA, bisognare: *besénta cred che 'l s'à sintit maa e l'à sbandò*

BESÓNCC, in *vóncc* e *besóncc*, unto e bisunto

BETEGAA, più comune *chechenaa*, balbettare: *el stanta a raspaa scià paroll, el betéga*

BÉTEL, grumo: *cand te mett giù la farina per faa la polenta, te ghe de trusàla begn, sodonóo la fà i bétel*

BÉV, bere: *vès om poo bevù* (bevuto), essere un po' brillo; — scherz. dover assumere un lavoro per un altro: *el s'à sintit maa e la sò ora de guardia ò vut de bévemla su mi*

BIAMM, fiorume del fieno: *el fegn tropp sècch el lassa naa no mùgia de biamm*

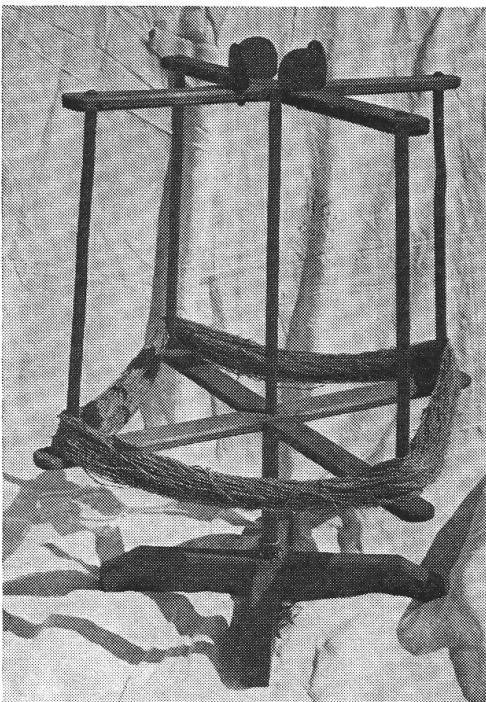
BIANCH, bianco: *e s' el vècc più nè bianch nè negro*, scherz. di persona che da qualche tempo non si vede più in giro, come se fosse sprofondata

BIAVA, pianta di segale in genere: *e s' diss camp de biava, ma pan de segla*

BÍCIO, scherz. bacio: *prima de naa via, te gh'e de damm om bicio*

BICIOLÀNA pina delle conifere: *a Soazza ai biciolàn i a gh' ciama arisc de pèscia e a Mesòch borsacón, ma a Sanvitór gratacuu*

BICÒCA (fig. 4), arcolaio: *mett su i asc so la bicòca per faa su i comesséi*



(fig. 4) la bicòca

- BIDÍO, scherz. merda: *te vee faa crèss i bafi? mett su om poo de bidio*
- BIÉDI, s. m. barbabietola: *taiaa su quai biédi per el porscèll; biediràva, barbabietola rossa, da zucchero*
- BIÉZZ v. *albiézz*
- BIGATT, bigatto: *i va begn i bigatt? vanno bene i tuoi affari?*
- BIGHÉGN, lavoruccio: *a somm più bon domà de faa quai bighégn; bighegnaa, fare lavorucci*
- BIGO, s. f. donna ermafrodita: *vès no bigo*
- BIGÒRGNA, anche *bòrgna*, scherz. testa: *cos' te 'n gh' é dent in la bigòrgna, test'a l'aria che te sé? — a volaria mandall a imparaa de feree, ma la 'n g' à miga in bigòrgna de imparaa chèll mestee ilé; — ragazza sventata, sbarazzina: la m' en fa vuna per sort, chèla bruta bigòrgna*
- BIMBA, capra rimasta infecondata: *chèsta l'è no bimba, l'è nacia fòra bimba; restaa bimba, fig. scherz. di donna rimasta senza prole*
- BINDA, s. m. perdigiorni: *al gà più vea de fann, el s' à metù a faa 'l binda a causa del so pà; bindón, anche sbindón pegg. di binda*
- BINDA, cinghia, di trasmissione, o per altro uso: *la binda de la circolar per ressigaa i legn*
- BINDÉLL, nastro: *ligaa su i cavii, i calzètt con om bindell; bindell de calancón v. Calanca*
- BINÍS, s. m. confetto da sposi: *incóra te m' de i binís? quando ti sposi? — binís di spos, s. pl. frutto e pianta del crespino: i fa 'm béll vedee i binís di spos coi so poméi ross*
- BÍRICH, scherz. macchina, costruzione: *te podeva miga spendi mei i tò danee che crompaa su chèll bírich d'om ropp ilé?*
- BÍRGOM, scherz. bergamasco; *faa el bírgom, scherz. fare il cattivo: fa miga el bírgom, perchee te i ciapa vèh!*
- BIRLO, in *vès fòra del birlo*, scherz. non aver la testa a posto, non essere nel giusto: *te se fòra del birlo, el me matt, el Ceresio l'è 'l lagh de Lugan, miga chèll de Locarno*
- BISA, gelido vento invernale: *e gh' tirava no bisa che 's gelava impee*
- BISSACA, saccone che vien stipato di foglie per dormirci sopra: *faa dent fea d' fau o spói de formentón in la bissaca; naa int om sacch e torna inde no bissaca, scherz. andare a spasso, per es. in una città e tornare senza saper dire che cosa si è visto*
- BITAA, aver pace, aver pazienza: *el bita miga om moment, el g' à sempro el pensee per chèll poro matt; te pe miga bitaa omn àmen, malambrèto nevrasténich che te sé?*
- BIÜCH, linfa: *in primavera i piant i è in biüch; el biüch di piant*

BLACA, coperta impermeabile per coprire carri ecc.: *quarciaa el car del fegn con la blaca, se 'l vegn a piév*; per gli abitanti del vicino San Vittore è anche un *drapón* con una corda ad ogni angolo per fare e portare balle di fieno; da *blaca* il soprannome di *blacch* dato ai sanvittoresi: *la mi anda Svàna l'à sposò 'm blacch*

BLÓZZER, anche *sblózzzer*, moneta d'un tempo; scherz. denari: *l'è miga assee dii a crómpi chèst e chèll, e gh' va vegh anga i blózzzer*

BÒ, anche *bòo*, bue: *mandaa 'l car denanz al bò (anche ai bee)*, di sposi costretti a sposarsi perché la donna si trova in stato interessante; *capii nè bòo nè vaca*, essere duro di comprendonio; *dii nè bòo nè vaca*, non dir niente: *l'è nacc via senza dii nè bòo nè vaca: ecc de bòo*, soprannome dato a persona dagli occhi grandi; detto: *chi che pò mazza 'm bò e chi che pò miga i maza gnanch no formiga*

BÓCA, bocca: *naa de la bóca inanz*, cader bocconi; *faa bona bóca*, mettere in bocca dolci o altra cosa piacevole: *apena tolt giù l'oli (de rígit)*, a sciuci quai *caneméi* per *faa bona boca*; *boca cos' te vee*, loc. indicante tutto quello che la bocca può desiderare: *i m' à invidò a scena, che scena! l'era boca cos' te vee*; *boca, bocàscia del forn*, di chi fa turpiloquio: *tass giù bocàscia del forn*; *boca tass*, bocca taci (per non dire spropositi), escl.; *no boca sbogiàda dent con om fus*, un bel bocchino; — *lavass la boca*, dire una cosa a fior di labbra solo per farsi belli davanti a chi la si dice: *el m' à dicc s' a voleva fermamm a disnaa con lu, ma el l' à dicc domà per lavass la boca*; *lavament de boca*, cosa detta a fior di labbra; *che bél bochín*, che bella pretesa: *datt el me camp visin a cà per ciapann vun lontan om car de rèff? che bél bochín che te gh' é*; *naa bochín bochín*, scherz. far comunella: *prima i era sott come can e gatt, adèss i va tutt bochín bochín*; — amoreggiare: *i è là int om canton tutt bochín bochín; om bochín da mangiass i moros*

BÓCA, scannellatura per cui passa la *gordina* alla periferia de *i volant* nel *fill a freno*: *su al cargo e gh' è duu volant, vun grand con dó bóch e vun pissee pinín con nò bóca sola*

BOCÀ, boccale: *bocà di pòver in coisciaa come 'l bocà di pòver*, ridurre in cattivo stato: *i gh' è saltee adoss e i l' à coisciò come 'l bocà di pòver, chèll pòro diànnen*

BOCAA, abboccare; *bocaa da vént*, modo di abboccare dei pesci quando c'è il vento, cioè solo in modo parziale, così che riescono ancora a svincolarsi: *i bóca tucc da vént inchee, te n' ciapa miga vun*

BOCARÉLL, museruola: *el bocaréll e s' egh el mett ai can, ai vedei, ai manz e magari anga ai cavai*

BÒCC, irco: *crompaa om bél bòcc de razza; vès al bòcc*, essere in calore, delle capre; *menaa al bòcc*, condurre all'accoppiamento; *intrécc come 'm bòcc*, molto ingenuo; *stórn come 'm bòcc*, molto sordo

BOCÈTA, bilia: *giugaa ai bocètt*

BOCHÉRA, infiammazione delle labbra: *ò ciapò la bochéra col mangiaa fich senza tegh giù la pèll*

BÒCIA, boccia: *giugaa ai bòcc; el géch di bòcc*, il giuoco delle bocce; — la pista per il giuoco delle bocce: *el nost gech di bòcc l'è domà mótt e vall, l'è miga gualiv; bociaa*, bocciare: *bociaa a rèsta*, la boccia colpita se ne va, quella lanciata resta al suo posto; *bociaa a rigol*, lanciare la boccia raso terra contro quella da colpire

BÒCIA, ciottolo: *no strada piena de bòcc; — palla da giuoco: giugaa a la bòcia; — scherz. testa: la 'n g'à miga dent in chèla bòcia*, ha poco giudizio, poco criterio; *miga véghen in bòcia de faa quaicòs*, non voler saperne di fare qualche cosa

BÒCIA, garzone, per antonomasia, del muratore: *naa a faa el bòcia*; qualunque garzone: *vès bòcia de 'm legnamee, de 'm macelar, de 'm masséra*

BOCIÀRDA, rullo per il cemento, *passègh su al ciment con la bociarda perchee dopo te sbrissíga miga; bociardaa*, passar con la bociarda sul cemento

BOCON, boccone; — pezzo di carne avvelenata per sopprimere cani o selvaggina: *dagh, mètegh el bocón a 'm can, a la gólp* (volpe)

BOFAA, ansare: *bofaa come 'm màntes; — bofaa int omn orègia, int i orècc*, suggerire: *quaidun i gh' l'à bofò int i orècc, perchee lu l'è miga furbo miga del tutt; — soffiare: bofaa dent int el féch; bofach su so la menèstra che scòta; — bofann fòra*, scherz. dire stupidaggini, bugie, ecc.: — *bofaa sol ris*, anche *bofài via tucc*, montare in superbia: *adèss che l'è 'm scior el bófa sol ris, el par che 'l vò bofài via tucc; — bóff*, soffio, attimo: *la vita la passa int om bóff; bofètt*, soffiutto; — scherz. vie respiratorie; *bofètt del zófrich*, quello per solforare la vigna; *bofín bofàia*, passatempo dei ragazzi consistente nel soffiarsi reciprocamente in faccia cercando di sopraffarsi: *giugaa a bofín bofàia*

BOGEE, anche *bogéll, bogèta, bogiòn*, recipiente cilindrico di legno a doghe per salarvi la ricotta: *salaa giù la mascarpa int el bogee; bogionatt*, persona che fa recipienti di legno per il latte e mastelli

BÒGIA, consorzio di contadini che caricano un alpe: *a Roré i carga più i alp a bògia, i a i dà via a ficc a vun e a l'altro*

BOGIÀGN, monte a est di Roveredo con un'antica torre ora in rovina: *el sposarà pe la tor de Bogiàgn*, si dice scherz. di uomo che indugia a sposarsi

BOGIASS, scostarsi, lasciare il posto: *l'à bé vist che 'gh era ilé no fémna végia impee, ma 'l s'à miga bogiò, vè, a lassàgh el post*

BÓI, anche *boii, bui, buii*, bollire: *mett là l'acqua a bói per faa la polenta: bui dal cald, da la ràbia*, soffocare dal caldo, fremere di rabbia; *a boièva dal cald, da la ràbia: non a buièva; così: a boiarò, a boiaría, el bóiega; a bói, a bui*, soffoco, fremo; *boít, buít*, bollito, soffocato, fremuto

- BÓIA**, poltiglia; — pappa per bambini e vecchi di farina bianca abbrustolita nel burro e successivamente, con aggiunta di acqua e zucchero, fatta cuocere rimestando fin che diventa come un budino: *a mi la m'à sempro piasùda la bóia*; *boiàcca*, poltigliaccia, cosa ridotta in poltiglia
- BÒIA**, boia: *e vun, el diseva el bòia*, si dice scherz. qualche volta all'inizio del lavoro, quando per es. si è segato il primo pezzo di legna o si è versata la prima brenta d'uva nel tino; *bòia malpràtich*, persona di poco ingegno: *invece de rangiàla la machina, el l'à rovinada, chèll bòia malpràtich*; — *dovée faa el bòia e l'impicò*, dover fare tutto da sé, anche lavori non inerenti al proprio mestiere
- BÓLA** anche *boliscia* luogo acquitrinoso: *l'è nò bóla, e gh' vegn sù domà lisch e altri erbasc*
- BOLAA**, bollare: *inchée el guardabosch el va a bolaa i piant da taiaa*: — percuotere una persona lasciandole il segno: *a l'ò bolò mi come 'gh va*
- BÓLCA**, punto d'incrocio del tronco con un ramo: *l'è rivò a tacass a la bólca*
- BOLÍN**, scontrino: *in temp de guèra òm n'à manegiò assee de bolín: bolín del pan, del formagg, del butér...*
- BOLÍSCIA**, vedi *bóla*
- BOLÓVA**, brigata di gente: *òm vegnéva tucc in bolóva; nò bolóva d'agént*
- BÓLZ**, bolso: *cavall bólz; cortéll ecc. bólz*, coltello ecc. che taglia poco: *l'è da molaa stò cortéll, l'é bólz*
- BOMBONÍF**, ombelico: *el g'à miga gnamò succ el bomboníf*, scherz. di persona ancora giovane: *el voo faa el giovinott che 'l g' à gnamò succ el bomboníf*
- BÓN**, buono; — s. m. frutto che sta dentro un guscio: *chèsta l'è la gussa e chèst l'è 'l bon*; — *l'è 'l bon*, iron. il momento buono: *cand meno te 'l spécia, alora l'è 'l bon ch'a t' riva scià quaidun a ròmpett i scàtol*; — *l'è 'l so bon*, è quel che ci vuole: *te gh' é mordision a la ferida? chèll l'è 'l so bon, l'è segn che la guariss*
- BONCODRÒBA** (*bon cò d' ròba*) s. 2g. tipaccio: *no, cara la mi mata, a te 'l lassa miga te' su chèll boncodròba ilé*, non te lo lascio sposare...
- BONDIÒLA**, carne del collo del maiale fatta seccare dopo averla messa per alcun tempo in salamoia in un' olla e quindi insaccata nella vescica della bestia: *a m' pias pissee la bondiòla che la carn sèca*
- BONDÓN**, cocchiume: *ciapaa da la spina e lasaa naa dal bondon*, prendere da una parte e perdere dall'altra
- BONÈTT**, berretto floscio dei militari: *te' giù 'l chèpi e mett su 'l bonètt*
- BONMAÍSTRO**, assenzio: *se te stanta a digerii mett giù quai fei de bonmaístro a la sira ind om bicer d'acqua da bev a la mattina a digiun*
- BÓNZA**, botte per il trasporto del pozzo nero: *sveidaa la cisterna con la bónza*

BÓRA, tronco d'albero; giù *bór* e su *ass*, girala come vuoi...: *dérm pe in la paia, dérm pe int el fegn, giù bor e su ass, l'è pe tutt zupa e pan bagnò*; detto: *a vistii no bóra la par no sciora, a vistii om schiucch el par om ducch; boratt, boscaiolo*

BORÀINA, boraggine: *in la smoiazza mi a meti sempro om poo de boràina*

BORDADA, aborto: *chèla pora fémna l'à facc amò no bordada*

BORDÈLL, postribolo: *lasass tiraa al bordèll; baccano; — quantità: chèst ann om a facc om bordèll de uga*

BORDIÓN, filo di ferro grosso per fill a sbalz: *dopraa bordiÓN a faa no ciovénda*

BORDÒCCH, crisalide: *i galètt con dent el bordòcch i vall pissee de cui con dent amò el cavalèr, perchee i è finit*

BORDÓN, s. m. rapa: *chèll totón el gà su el crézz sol chéll che 's pó pian-tagh dent i bordón*

BÓRGH, Bellinzona: *prima de la ferovia el me poro pà el vaseva col car a Borgh a tee la roba per i botegar de Roré*

BORDIGNÓN v. *cagna*

BÒRGNA v. *bigòrgna*

BORGNÒCOL, bernoccolo: *dal colp che l'à ciapò e gh'è vignit fòra om bor-gnòcol iscì so la front*

BORLAA, cadere: *borlaa giù da 'm mur; — borlaa dent, cadere in errore, in trappola: a gh' sómm propi borlò dent da tarlúcch*

BORLANDA, minestrone fatto con sola verdura, carote, fagioli e patate: *per faa borlanda es mett miga ris o pasta, ma domà verdura, garòtt, fasee e pomm*

BÓRSA, borsa: *el sa gnanca lu cos' la 'n g'à in bórsa, non sa neanche lui che cosa vuole; chi che giuga de testa paga de bórsa, chi non dà retta a chi lo consiglia in bene, sconta poi i suoi errori*

BORSÀCA, tasca: *i a gh' brusa in borsaca, di chi non sa tenere un centesimo, ha le mani bucate: se 'l g' à scià 'm franch, el g' à de spéndel, l'a gh' brusa in borsaca*

BÒSA, fossa della vigna: *faa i bès, significa vangare oppure pulire le fosse dalle erbacce: cataa scià fémén in giornada a faa i bès*

BÓSCH, bosco: *naa a faa fegn da bósch: naa al bósch, del baco da seta che va a fare il bozzolo; chèst l'è scià da bósch, escl. di soddisfazione per aver trovato o ricevuto qualche cosa in dono*

BÓSCH, cespuglio, macchia: *strepaa om bosch de ortích, de béscel*

BÒTAA, anche *faa a bòtt*, stimare il peso o la misura di una cosa: *botaa no pègia de fegn; om vò pesàla la paia o faa a bòtt?*



(fig. 5) la botìgia

BÒTA, gonfiore per colpo ricevuto; — segno che resta in pere, mele ecc. cadendo dalla pianta: *pomm, pér de la bòta; tignii bòta*, tener duro; *de bòta salda*, subito: *l'è nacc a cascia de sfròs e i l'à ciapò de bòta salda; l'à vedù l' Venturin* (gelatiere di Bellinzona) *e via de bòta salda a compra om sorbètt*

BOTÀSC, abomaso: *col botàsc es fa chèll bon minestrón che nun om e gh' ciama busèca*; — scherz. pancione: *cùie botàsc che 'l g' à chèll omm; botasción*, accr. di *botàsc*; scherz. persona molto panciuta: *te t' regòrda de chèll botasción che 'l vegneva no volta da Coira a faa l'ispeziòn del s'ciopp?*

BOTÉGA, bottega; — scherz. apertura davanti dei calzoni: *sàra su chèla botéga* si dice ad uno che, per distrazione, non ha abbottonato i calzoni

BOTÍGIA, anche *butìgia* (fig. 5) botticella da pochi litri, di legno, per mettervi vino da trasportare sui monti o aceto; *fann de sacch in botìgia*, far maestri d'ogni specie: *l'è 'm s'cianca de còll che la me n' fa de sacch in botìgia*

BOTONAA, abbottonare; — *staa botonò*, essere molto riservato nel parlare; *botonò dedré*, minchione: *l'è 'm poro botonò dedré, la s' nacòrgg miga che la gh' fa i chérn a tutt andaa la so fémna*

BOTONÍTT, distintivo militare di buon tiratore costituito da due bottoncini dorati da applicare ad una manica della giubba: *a scòla rècluta ò ciapò i botonítt; el tir di botonítt*, tiro che si fa alla fine della scuola reclute

BÒTRO, anche *botrizzi*, persona piccola e grossa: *l'è be 'm bòtro, ma l'è miga isci 'm malmovent come te cred ti*

BÒTT, s. pl. busse: *ciapaa su no mùgia de bòtt da la mamm*

BÒTT in *tutt a 'm bòtt*, tutto ad un tratto: *l'è rivò scià tutt a 'm bòtt*

BÒTT, v. *botaa*

BOVADURA, accoppiamento di bovina: *cos' t'è pagò de bovadùra?*

BOVÀGN, agg. di persona pingue, non sana: *l'è malò chèll omm, vè com' l'è bovàgn!*

BOVÀSCIA, sterco bovino; *i sbianchín i mett dent la bovascia in la calcina per sbianchiù i cusinn negro de fumm; mett i pee inde no bèla bovàscia, fare un pessimo partito in matrimonio: magari per chèll pròten, el credeva de sposaa chissà chi e l'à metù i pee inde no bèla bovàscia; el badiù l'à trovò la bovàscia, si dice quando si sono sposati due della medesima risma*

BRACASS, rannicchiarsi (delle bestie): *i me galin i è tucc morévol, cand a vei ciapai, i a s' braca giù*

BRACCH, piccolo, con le gambe corte: *l'è braca sto vaca, vè che gamb curt*

BRÁGA, calzoni, in *vanzaa domà braga*, oppure *el pò cromptaa cuu e vend braga*, scherz. di chi è magro e i calzoni gli sono troppo larghi; e anche: *indo' gh'è braga scossaa no paga; bragh*, calzoni: *la gh' naria dent ind i bragh*, di donna infatuata negli uomini; *vès amò vun de cui che tira su i bragh coi zirèll*, scherz. di uomo assai retrogrado, primitivo; *braga boída*, scherz. bambino poco sveglio, uomo che val poco: *oh, che bragaboída d'om matt!* — *caghimbraga*, spreg. uomo timido, che non sa fare i propri interessi o difendersi: *l'è 'm caghimbraga che la s' lassa imbroiaa su da tucc*

BRAGA, parte posteriore dei finimenti delle bestie da tiro, che serve per far dare marcia indietro: *la braga l'è per fagh daa indré al manz tacò al car*

BRAGA DE L'ORS, licopodio, erba di cui si servono gli alpatori per filtrare il latte: *la braga de l'ors i la mett giù int el cóll per faa passaa el lacc in la conca*

BRAGNA, s.f. felce maschio: *se te vee fa' passaa el maa de schena mèt om póo de bragna sott al lanzee del lecc*

BRAGÒZZ, ciascuno dei due ferri che nel carro tengono insieme le parti del mazz: *desfaa giù i bragòzz per podee cambiaa l'assaa del car*

BRANCHIRÒLA ditola: *i branchiròll i è bon, ma 'gh va mangiai frèsch, sodonóo i ciapa de l'amar*

BRÀNDOL, pezzo di legno qualunque, più o meno lungo, come una stanga: *ciapaa om bràndol a faa de réntol; bràndola*, legna da bruciare in stanghe poco grosse: *chest'ann i m' à portò el lòtt tutt de bràndola*

BRASCEE, ciascuno dei quattro pioli di legno agli angoli del carro a cui si agganciano *i dó scalètt*: *tacaa là i scalètt del car ai brascee*

BRATA, ramaglia: *ti, bòcia, mùgia su tuta chèla brata ilé; bratee*, mucchio di ramaglia: *da sto bratee om fa fòra fassinn da dagh al prestinee*

BRATÀNA, calore: *a m' pias a staa ilé a gamba larga setò so l'arcabanch a sintii chèla bèla bratàna che vegn scià dal fogolaa*

BRAZZ, braccio, ma solo quale vecchia misura lineare: *casciaa fòra la lén-gua longa om brazz*

BRÉCCH, botticella dove si tiene la *maístra* per fare la ricotta: *mett giù la scòcia int el brécch per fala inacidii e diventaa maístra*; — vaso di legno per riporvi latte o latticini

BRÉD, brodo: *el par che 'l bev bréd de slusèrt*, scherz. di persona molto magra; *la n' vall el bréd di can*, si dice di cosa che val poco; *naa a bréd*, sanguinare: *l' à ciapò om pugn int el nas, al va tutt a bréd*

BRÉGA, daffare: *a 'n g'ò più de cunili, i dà tropa bréga*

BRÉGN, Blenio: *inviaa fòra Brégn e Leventina*, suscitare un putiferio: *lasset miga sintii, vèh, perchee te invia fòra Bregn e Leventina*; *bregnon*, bleniese: *i Geninascia e i Pròsper de Roré i è bregnon de Malvaia*

BRENTÁLL, brentina di legno a doghe con coperchio pure di legno: *portaa el lacc dai mont bass col brentall*; *brentall del molèta*, recipiente dell'arrotino dal quale cadono le gocce d'acqua sulla mola; — scherz. di naso raffreddato che sgocciola; *el nas del Žepùsc, cand el gà el rafredór, l'è come 'l brentall del molèta*

BRÉVA, vento che spira tra mezzogiorno e sera nella bella stagione: *vann miga a sbrodaa la vigna adèss, e gh' è su la bréva*

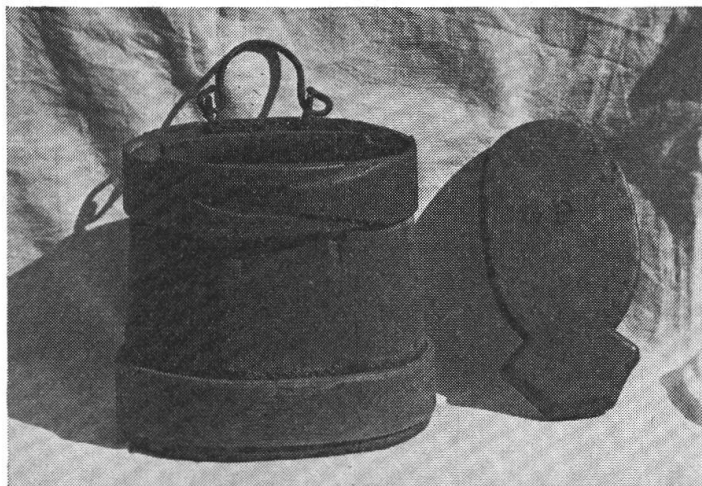
BREVAA, anche *brovaa*, abbeverare: *t'è già brevò i bes'c?*

BRICCH, rupe: *la s' rampigava su per i bricch come 'm camóss*

BRIS, briciolo: *egh va vegh om bris de pacienza, diànzèn*

BRISA, briciola: *va a tee pan, en gh' è più gnanca no brisa*

BRÒCA, brocca; — secchio di legno a doghe, con coperchio a impugnatura laterale a forma di trapezio o d'altro poligono e maniglia larga, pure di legno, che si adoperava ancora una quarantina d'anni fa (fig. 6) *no volta i gh' éva domà bròcch e brentài de legn per el lacc*



(fig. 6)

la bròca (la maniglia di legno è stata sostituita con una di ferro d'altra fattura e laterale)



(fig. 7) el brónz

BRÒCCH, anche *ròzz*, cavallo di poco pregio: *a l'ò pagò poch, ma 'l vall miga pissee, l'è 'm bròcch*

BRÓCH, s.m. erica: *naa a fa bróch per fa' naa a bosch i cavalér*

BRÒDA, beverone del maiale: *l'è nacc con la sègia de la bròda a dagh al porscéll*; — poltiglia bordolese: *fa' su la bròda de la vigna; sbrodau la vigna, irrorare la vigna*

BRÓNZ, (fig. 7) paiolo di rame stagnato di forma speciale: *l'é già 'm béll pèzz che la chés l'ordiàda int el brónz*

- BROTASS, spreg. muoversi, scostarsi: *se 'l fa tant de setass giò, la s' bròta più*
- BROVAA v. *brevaa*
- BRÓZZ, sudiciume: *i so vacch i è sempro brózz, la i nèta mai; brozzón, spreg. persona sudicia*
- BRUNÉNT in *vignii brunént, imbrunire* (del tempo)
- BRUS, bruscolo: *vès begn vist come i brus ind i écc, essere malvisti; catagh fòra i brus di écc a vun, rinfacciare a uno le sue malefatte: se la m'in-
via fòra, a gh'i cati fòra mi i brus di écc a chèll ilé*
- BRUS in *a brus, anche a bruso, a brus a brus, per un pelo: l'è rivò a brus a
ciapaa 'l treno; per om brus l'è miga restò sott a l'auto; sto scinta la
m' riva a brus a brus*
- BRUSAA, bruciare: *brusaa da la rabia; — imprec. brùset! brusév! che 'l sa
brùsega; odoo de brus, odor di cosa che brucia*
- BRUSÉCC, bruciore di stomaco: *a mi 'l vin nostràn la m' fa vignii 'l brusecc*
- BRUS'CIAA, spazzolare; *brus'ciass el ventre, loc. scherz. detta quando non
si ha più o non abbastanza da mangiare: adèss (alora) om pò tant
brus'ciass el ventre; brus'ciada, spazzolata; ciapaa no brus'ciada, es-
sere colti da forte malanno: ò ciapò vuna de cui brus'ciad, caro mio,
che se a somm miga nacc al mondidèus l'è 'm miracol*
- BRUSSIÒLA piccola eruzione cutanea: *vegh la faccia piena de brussiòl*
- BRUŽ:ŽA, piena: *cui de Piazza e Piazzèta, ind el 1951, i l'à ciapò 'l spaghètt
a cunt de la bružza de la Moesa*
- BUA, male, nel gergo infantile: *te gh' è la bua, Nin? scià ch'òm ègh bófa su*
- BUBAA, abbaiare; — ronzio che si sente talvolta nelle orecchie e che fa dire:
*i a m' buba i orècc, in sto moment e gh'è quaidun ch'a m' baia dré
(che parla male di me)*
- BUGADÓO, ceneracciolo: *fa' pasaa el smei col bugadóo*
- BUGH, corpetto, *el dí d' San March i fémen i vaseva in procission a Lostall
con la semenza de cavalér tra 'l bugh de la vèsta e la gipa*
- BUI, trogolo, vasca di fontana: *el bui del porscéll, de la fontana; — bui de
la crancada, legno incavato a forma di trogolo dove fino a cinquanta
anni fa si usava mettere i crancad a conservare*
- BUI, bollire: *mett là l'acqua a bui per faa la polenta; — s. m. ebollizione:
fagh traa 'm bui a..., far bollire un momento...; — accesso d'ira: a m'è
dacc su 'm bui e a te g' ò dacc om slèpp so la boca*
- BULAA, rasare i capelli: *num, cand om sera matón, om e s' faseva bulaa anga
d'invèrn*
- BUSCIAA, far effervescenza: *gazzosa, vin che buscia; — scherz. non aver
la testa a posto: a balaa a la to età? te buscia?*

BUSCIÓN, turacciolo; *mett su 'l busción, imbuscionaa*, mettere il turacciolo;
tirabusción, cavaturaccioli

BUSTAA, capitozzare: *i è scià vecc e tropp alt da batt, sti àrbol, i è da bustaa*

BUSTIN, panciotto: *adess al bustìn i diss squasi tucc gilé*

BUTAA, buttare: *butaa fòra (da bev)*, mescere; *butaa fòra tutt*, spiattellare tutto (di persona sempliciotta); *butaa su*, vomitare; *butass giù*, sdraiarsi; *naa a butass giù*, andare momentaneamente a coricarsi; *butaa 'l pómm*, v. *pómm*; *butaa vedéll*, v. *vedéll*; *chèll che buta, buta*, la vada poi come vuole: *provémm, chèll che buta, buta*; *butada*, volta: *se 'm finiss miga stó butada, om finissarà pe in chèl' altra*

BUTAA, germogliare: *con sto cald i piant i s' metarà a butaa*; *butt*, germoglio

BUTÍGIA, v. *botígia*

BUZZ, bizze: *la fa i buzz perchee a gh' i ò dacc sol cuu*

BUZZARONASCA, esc. d'impazienza, stizza: *oh, buzzaronasca, i sarà bé miga tucc no pasta fróla com' te sé ti!*

(Continua)